

BIENNO

Organo 'Manzoni' 1891



MARCO RUGGERI

La Valle degli organi
Tesori musicali in Valle Camonica - vol. 1

Programma

1	DAVIDE DA BERGAMO (1791-1863) Sinfonia in Re	10'
2	GEORG BÖHM (1661-1733) Partite sopra <i>Freu dich sehr, o mein Seele</i>	12' 10
3	JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750) Toccata in Re BWV 912	10' 29
4	COSTANZO ANTEGNATI (1549-1624) canzone <i>La Capitanìa</i>	2' 18
5	WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756-1791) Variazioni sopra <i>Ah, vous dirai-je maman</i> K 265	9' 24
6	MARCO ENRICO BOSSI (1861-1925) Bagatelle op. 133 n. 5	2' 11
7	MARCO ENRICO BOSSI (1861-1925) Berceuse op. 122 n. 8	1' 56
8	JOHANNES BRAHMS (1833-1897) Es ist ein Ros' entsprungen op. 122 n. 8	2' 22
9	LOUIS VIERNE (1870-1937) Arabesque op. 31 n. 15	4' 45
10	THÉODORE DUBOIS (1837-1924) Fiat lux (<i>Douze pièces nouvelles</i> n. 8)	4' 18
	totale	60' 08



Il programma si apre con carattere 'maestoso' (così recita l'indicazione sullo spartito) con la *Sinfonia in Re* di padre Davide da Bergamo (1791-1863). La composizione, edita postuma da Vismara nel 1865, esprime il consueto carattere 'rossiniano', riconoscibile nella fattura dei temi, nel carattere brillante, il crescendo, gli accompagnamenti marcati. L'autore nacque a Zanica, poco distante da Bergamo, nel 1791 e, dopo gli studi musicali e qualche esperienza come organista parrocchiale, prese i voti francescani trasferendosi stabilmente nel Convento dei Frati Minori di S. Maria di Campagna in Piacenza nel 1818. Lì rimase per tutto il resto della sua vita. La Sinfonia in programma in realtà – analizzando la sua forma – non è una sinfonia, ma appartiene allo schema della cosiddetta 'scena d'opera', ossia una struttura ancor più estesa, impostata su quattro grandi sezioni: il tempo d'attacco (qui piuttosto vasto, addirittura con un 'crescendo' interno), l'adagio cantabile, il tempo di mezzo e la cabaletta finale.

Le partite di Georg Böhm (1661-1733) sopra il noto corale *Freu dich sehr, o meine Seele* ('Rallegrati molto, o anima mia'), praticato in Italia con il titolo 'Quanta sete nel mio cuore', sono una serie di variazioni che probabilmente venivano utilizzate in alternatim alle strofe del corale cantate dall'assemblea. La prassi dell'alternatim, cioè di alternare un versetto cantato e uno suonato risale all'ambito cattolico, ad esempio per i canti dell'ordinarium missae (Kyrie, Gloria) o del Magnificat, ed è testimoniata già in epoca medievale (Dante, *Purgatorio*, canto IX, 139-145). Böhm fu organista principalmente a Lüneburg, dal 1698 alla morte (1733).

La *Toccata in Re* fu scritta da Johann Sebastian Bach (1685-1750) attorno al 1710, dunque è una sorprendente opera giovanile. In essa si vede l'adesione ai modelli italiani, con l'alternanza di sezioni interne di carattere diverso e contrastante; tuttavia, già compare chiaramente l'atteggiamento tipico di Bach di approfondire, sviluppare, dilatare queste stesse sezioni, fino a farle diventare dei movimenti veri e propri concatenati fra loro. Da notare l'esuberanza gioiosa della sezione introduttiva e della grande giga finale.



In omaggio al territorio bresciano (e alle origini antegnatiene dell'organo di Bienna) viene inserita una canzone (*La Capitania*) di Costanzo Antegnati (1549-1624, v. foto a lato), celebre compositore locale nonché membro autorevole della gloriosa dinastia degli organari Antegnati. Fu sicuramente l'esponente più colto della famiglia: la sua attività si svolse infatti come organaro, come compositore (messe, mottetti, madrigali, opere per organo), organista (in duomo a Brescia dal 1584) e trattatista (celebre è il suo trattato *L'Arte organica*, 1608). La canzone qui proposta appartiene alla raccolta *Nova Musices Organicae Tabulatura* edita nel 1617 da Johannes Woltz. In essa tutte le canzoni presentano titoli che, secondo una consuetudine dell'epoca, si riferivano a personaggi o famiglie cui l'autore intendeva dedicare i propri brani. La 'canzona' è un genere strumentale che deriva dalla

chanson vocale francese, molto in voga nel XV e XVI secolo. Il carattere brillante e certi elementi compositivi (ritmo dattilico iniziale oppure il trattamento fugato del tema) nella seconda metà del XVI secolo vennero presi come spunto per analoghe composizioni strumentali.

Le variazioni per pianoforte di Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) – di cui vengono qui eseguite quelle sulla celebre canzone *Ah, vous dirai-je maman* – costituiscono una delle vette del repertorio per tastiera. Mirabile, infatti, è la capacità intellettuale di Mozart di sviluppare il tema di partenza, anche nei casi in cui esso è particolarmente semplice. La composizione risale probabilmente al 1781-82 e fu pubblicata nel 1785. Mozart non era molto favorevole all'esecuzione di pezzi galanti e brillanti all'organo, strumento che egli riteneva più adatto per brani di carattere severo e rigoroso come preludi, fughe e altri di genere ecclesiastico (vedi la lettera al padre del 17 ottobre 1777). Tuttavia, sui cantabili, agili e squillanti organi italiani del XVIII e XIX secolo, con le loro ampie tastiere ad uso pianoforte, il repertorio fortepianistico coevo può acquisire una dimensione innovativa.

Per le stesse ragioni coloristiche, anche se riferite ad un periodo certamente successivo, vengono qui proposti due semplici brani pianistici di Marco Enrico Bossi (1861-1925), principale organista italiano del suo tempo: la *Bagatelle*, dai *Kinderstücke* (1911) op. 133, e la *Berceuse-Wiegenlied* dall'*Album per la gioventù* op. 122 (1901), la cui varietà di scrittura si può prestare al gioco timbrico dell'organo.

Rimanendo nel medesimo ambito temporale, i brani successivi vogliono mettere in risalto le sonorità tardo-ottocentesche dell'organo Manzoni di Bienna, innanzitutto con il corale *Es ist ein Ros' entsprungen* di Johannes Brahms (1833-1897), tratto dalla raccolta postuma degli *11 Corali organistici*, vero testamento spirituale dell'autore. La serenità del Natale è presentata dal dolce tema citato (un antico canto natalizio tedesco del XVI secolo) e dal testo poetico, che collega la nascita di Gesù Bambino ad una rosa che sboccia. Tutti questi sentimenti sono ripresi da Brahms con eleganza ed estrema raffinatezza espressiva.

Di qualche anno più tardi è la raccolta dei *24 Pièces en style libre*, che Louis Vierne (1870-1937) scrisse nel 1913 e pubblicò l'anno seguente. Si tratta di brani senza pedale obbligato e di minori dimensioni rispetto alle sinfonie o ai grandi *Pièces de fantaisie*, ma non per questo ad essi inferiori nell'originalità e nella profondità dell'ispirazione. Ne è prova l'*Arabesque*, con le sue armonie rarefatte e l'assoluta libertà del movimento.

Per concludere, *Fiat lux*, uno dei più celebri brani di Théodore Dubois (1837-1924), organista e soprattutto rinomato docente del Conservatorio di Parigi, autore di trattati di armonia, contrappunto e fuga ancor oggi usati nelle istituzioni musicali. Il compositore vuole qui evocare la creazione della luce, con una scrittura ricca di energia ed un'impostazione in continuo crescendo verso il fortissimo finale.

Marco Ruggeri



The program opens ‘maestosamente’, as indicated on the score, with the *Sinfonia in D* by Father Davide da Bergamo (1791-1863). The composition, published posthumously by Vismara in 1865, expresses the usual ‘Rossinian’ character, recognizable in the style of the themes, the brilliant character, the crescendo, the marked accompaniments. The author was born in Zanica, not far from Bergamo, in 1791 and, after his musical studies and some experiences as a parish organist, he took the Franciscan vows and moved permanently to the Friars Minor’s Monastery of S. Maria di Campagna in Piacenza in 1818, where he remained for the rest of his life. Analyzing the form of the Symphony in the program we realize it is not really a symphony, but more precisely it belongs to the scheme of the so-called ‘opera scene’, i.e. an even more extensive structure, based on four large sections – the so called ‘tempo d’attacco’, quite large, even with an internal ‘crescendo’, the ‘adagio cantabile’, the ‘tempo di mezzo’ and the final ‘cabaletta’.

Georg Böhm’s (1661-1733) ‘Partite’ is the well-known chorale *Freu dich sehr, o meine Seele* (‘Rejoice much, my soul’), sung during the Catholic liturgy in Italy under the title ‘Quanta sete nel mio cuore’. Partite is a series of variations which were probably used in alternatim with the verses of the chorale sung by the congregation. The practice of alternatim, i.e. alternating the first verse sung by the whole congregation and the second played by the organ, is typical of the Catholic liturgy, for example of the chants of the ordinarius missae (Kyrie, Gloria) or Magnificat. Alternatim practice dates back to medieval times as witnessed in Dante’s *Purgatorio*, (IX, 139-145). Böhm was an organist mainly in Lüneburg from 1698 to his death (1733).

Toccata in D was written by Johann Sebastian Bach (1685-1750) around 1710, and therefore it is a surprising work from his youth. In it we can see the adherence to the Italian models, alternating internal sections of different and contrasting character; it is already appearing in a clear way, Bach’s typical attitude of deepening, developing, dilating these same sections, until they become real and proper movements linked together. Note the joyful exuberance of the introductory section and the large final giga.

In order to pay homage to the Brescia area and also to the Antegnatan origins of the organ in Bienna, *La Capitania* is included in this CD. It is a song by Costanzo Antegnati (1549-1624), who was a famous local composer as well as an authoritative member of the glorious dynasty of Antegnati organ builders, He was certainly the most learned exponent of his

family - in fact his activity took place both as an organ builder and as a composer (masses, motets, madrigals, organ works), and as an organist in the cathedral in Brescia from 1584 and also as a treatise writer - *L’Arte organica* (1608) is the most famous of his treatises. *La Capitania* proposed here belongs to *Nova Musices Organicae Tabulatura* (by Johannes Woltz, 1617). All the ‘canzoni’ in *L’Arte organica* have titles referring to the characters or the families to whom the author intended to dedicate his songs, according to the custom of the time. The ‘canzona’ is an instrumental genre deriving from the French vocal chanson and very popular in the XV and XVI centuries. Its brilliant character and certain compositional elements, such as the initial theme with a dactylic rhythm or a fugal treatment of the subject, were taken as a starting point for similar instrumental compositions in the second half of the XVI century.

The piano variations by Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791) – those on the famous song *Ah, vous dirai-je maman* are performed in this CD – amount to one of the peaks of the keyboard repertoire. In fact, Mozart’s intellectual ability to develop the starting theme is admirable, even in cases where it is particularly simple. The composition probably dates back to 1781-82 and was published in 1785. Mozart was not particularly in favor of the execution of galant and brilliant pieces on the organ, an



Giovanni Mauro della Rovere, *Orchestra angelica*
Bienna, chiesa SS. Faustino e Giovita (1620)

instrument he considered more suited for pieces of a severe and rigorous character, such as preludes, fugues and other ones of ecclesiastical nature (see the October, 17 1777 letter to his father). Yet the contemporary forte-piano repertoire can acquire an innovative dimension on the XVIII and XIX centuries singable, agile and ringing Italian organs with their large keyboards “for piano use”.

Although in a later period, for the same reasons as stated above, you will find two brilliant-coloured pieces – *Bagatelle*, from the *Kinderstücke* op. 133 (1911), and *Berceuse-Wiegenlied* from the *Album per la Gioventù* op. 122 (1901). These two simple piano pieces by the leading Italian organist of his time, Marco Enrico Bossi (1861-1925), are included in this same CD because their variety in writing can lend itself to the timbre-like play of the organ.

Remaining in the same temporal period, the following pieces want to highlight the late XVIII century sonorities of Manzoni organ in Bienno (Brescia). First of them all the chorale *Es ist ein Ros' entsprungen* by Johannes Brahms (1833-1897) is taken from his posthumous collection of the eleven organ chorals, the true spiritual testament of the author. Christmas serenity is presented both by the sweet theme mentioned – an ancient German Christmas carol from the XVI century and by the poetic text, which connects Child Jesus' birth to a blossoming rose. All these sentiments are taken up by Brahms with elegance and extreme expressive refinement.

To conclude, *Fiat Lux* one of the most famous pieces by Théodore Dubois (1837-1924) who was an organist but above all a renowned professor at the Paris Conservatoire, as an author of treatises on harmony, counterpoint and fugue which are still used in musical institutions nowadays. In the present work the composer wants to evoke the creation of light by means of a writing full of energy and a setting in continuous crescendo towards the fortissimo finale.

Marco Ruggeri

(traduzione di Dante Morelli)

L'organo Manzoni 1891 di Bienno

L'organo della chiesa dei SS. Faustino e Giovita a Bienno risale a circa il 1630 quando Graziadio IV Antegnati (1608-1657) realizza per i Benedettini che gestivano la parrocchia un organo di 16 piedi dotato di tastiera enarmonica con sicuramente 4 e possibilmente 5 tasti spezzati. Nel 1750 lo strumento viene restaurato; inoltre, si sostituiscono le cantorie con altre di stampo tipicamente barocco. La cassa viene conservata. Lo strumento di Antegnati è ancora presente nel 1822 quando l'erudito Giacomo Simoni invia a Bienno uno dei fratelli Serassi raccomandando di conservare tutto il materiale Antegnati recuperabile; non si raggiunge tuttavia alcun accordo. Pochi anni dopo un organaro ignoto aggiunge registri tipicamente ottocenteschi.

Finalmente nel 1891 (su progetto del 1881) Giovanni Manzoni di Bergamo, uscito dalla bottega dei Bossi ed avendo collaborato per breve tempo con i fratelli Perolini, fornisce uno strumento inizialmente previsto a due manuali, poi ricondotto ad una tastiera, con 47 registri e 1823 canne. Nella nuova opera include 155 canne Antegnati sparse in diversi registri, oltre a 18 di Principale in quasi perfetta successione che confermano la spezzatura originaria. Quest'ultimo gruppo viene spostato non suonante negli organetti morti. La cassa seicentesca viene conservata integralmente.

Nel 1943 Armando Maccarinelli da Brescia interviene per una manutenzione straordinaria e rimescola alcuni registri. Nel 1961 Emilio Piccinelli di Ponteranica – pur senza conoscere il progetto di Manzoni, ritrovato in archivio parrocchiale solo anni più tardi – esegue un restauro radicale molto rispettoso della fisionomia del 1891.

Nel 2017/2018 la Famiglia Piccinelli realizza un restauro filologico riportando lo strumento alle esatte condizioni del 1891, su precisa indicazione del Servizio Tutela Organi di Milano. L'intervento è stato compiuto per la maggior parte riordinando il canneggio, recuperando il materiale accantonato e con la sola ricostruzione di 12 canne del Violoncello.

Giulio Pedretti

BIBLIOGRAFIA

MAURIZIO ISABELLA - FEDERICO CRIMI - GIULIO PEDRETTI, *Da Graziadio IV Antegnati 1640 a Giovanni Manzoni 1891. L'organo nella chiesa dei SS. Faustino e Giovita a Bienno*, Bienno, 2021

[il volume è reperibile scrivendo a: organodibienno@gmail.com]

The organ of the church of SS. Faustino and Giovita in Bienno dates back to around 1630. At that period Graziaudio IV Antegnati (1608-1657) creates a 16-foot organ with an enharmonic keyboard with certainly 4 and possibly 5 broken keys for the Benedictine monks running the parish.

In 1750 the instrument is restored; moreover, the organ choirs are replaced with others of a typically Baroque style while the organ case is preserved. Antegnati's organ still exists in 1822 when the scholarly Giacomo Simoni sends one of the Serassi brothers to Bienno recommending that all recoverable Antegnati material must be preserved; yet no agreement is reached. A few years later, an unknown organ builder adds typically 19th-century stops.

Finally in 1891, according to the 1881 project, the organ builder Giovanni Manzoni of Bergamo, who had previously worked with Bossi and for a short time with Perolini brothers, restores and expands the organ. He initially works out a two-manual project, later he reduces the instrument to a single keyboard with 47 stops and 1823 pipes. The new structure includes also the 155 Antegnati pipes scattered in different stops, as well as 18 Principale pipes in an almost perfect succession and they confirm the original division. The latter group is moved to the 'organetti morti' (pipes placed in the upper part of the facade). The seventeenth-century case is totally preserved.

In 1943 Armando Maccarinelli from Brescia carries out an extraordinary maintenance and remixes some stops. In 1961 Emilio Piccinelli of Ponteranica - without knowing Manzoni's project, found in the parish archive only years later - makes a radical restoration yet very respectful of the 1891 physiognomy. In 2017/2018 the Piccinelli family carries out a philological restoration bringing back the instrument to the exact conditions of 1891, on the precise indications from the Milan 'Servizio Tutela Organi'. The intervention is completed for the larger part by rearranging the pipes, recovering the material set aside and only with the reconstruction of 12 pipes of Cello.

Giulio Pedretti

(traduzione di Dante Morelli)



Disposizione fonica

[a sin della tastiera]

Violetta 8 s. *
Flauto camino 8 s. *
Voce angelica 16 s. *
Distacco tremolo

[a dx della tastiera]

Campanelli s.
Cornetto I s.
Cornetto II s.
Corno da caccia 16 s.
Fagotto 8 b.
Tromba 8 s.
Clarone 4 b.
Bombardino 16 s.
Violoncello 4 b.
Corno inglese 16 s.
Violone 8 b.
Violino 8 s.
Violetta 2 b.
Violetta 4 s.
Flutta 8 s.
Flauto 4 b.
Flauto 4 s.
Viola 4 b.
Ottavino 2 s.
Voce umana 8 s.
Dolce Flebile 8 s.
Terzamano s.

Principale 16 b.
Principale 16 s.
Principale I 8 b.
Principale I 8 s.
Principale II 8 b.
Principale II 8 s.
Ottava 4 b.
Ottava 4 soprani
Ottava II
Duodecima 2 2/3
Decimaquinta 2
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Due di Ripieno
Due di Ripieno
Contrabbassi 16
Bassi armonici 8
Timballi
Bombarde 12

Tastiera di 61 tasti (Do1-Do6); pedaliera di 24 pedali (Do1-Si2, la seconda ottava ripete la prima). Divisione fra bassi e soprani: Si2-Do3. Pedalletti ad incastro per: Tasto/Pedale; Ottavino; Fagotto-Tromba; Ance; Terzamano; Espressione, Rollante a 2 canne. Pedaloni ad incastro per: Tiratutti e Combinazione Libera.

* *Registri in cassa espressiva.*

Marco Ruggeri

Nato a Cremona nel 1969, è docente di ‘Organo e musica liturgica’ presso il Conservatorio ‘L. Marenzio’ di Darfo Boario Terme (sezione staccata del Conservatorio di Brescia).

È diplomato in Organo, Clavicembalo, Musica corale e laureato con lode in Musicologia (Università di Pavia). Dal 1996 è vicorganista della Cattedrale di Cremona.

È stato membro del ‘Servizio Tutela Organi’ presso la Direzione Regionale di Milano (2006-2012) e l’Ufficio Beni Culturali della diocesi di Cremona (1998-2021). Attualmente è schedatore per la Conferenza Episcopale Italiana e l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (Ministero per i Beni Culturali) riguardo la concessione dei contributi per i restauri degli organi.

Ha pubblicato un apprezzato *Manuale di basso continuo* (Ed. Ricordi), oltre ad articoli, atti di convegni, edizioni musicali e cataloghi di fondi musicali. Ha registrato circa 20 cd come solista, con particolare interesse per il patrimonio organario storico e il repertorio organistico dell’Ottocento italiano (Brilliant Classics, Tactus, ecc.).

Svolge attività concertistica in Italia e all’estero come solista e in duo con la violinista Lina Uinskyte, con la quale ha registrato vari cd premiati dalla critica musicale (5 stelle Amadeus). Sull’organo Mascioni della Cattedrale di Cremona ha eseguito l’opera omnia di J. S. Bach e D. Buxtehude. È responsabile di redazione della rivista “L’Organo”.

Articoli e pubblicazioni sono reperibili sui siti: www.marcoruggeri.info; www.academia.edu.



Born in Cremona in 1969, Marco Ruggeri is a professor of ‘Organ and Liturgical Music’ at the Conservatory ‘L. Marenzio’ in Darfo Boario Terme, a branch of Brescia Conservatory. He graduated in Organ, Harpsichord, Choral Music and a cum laude Degree in Musicology from the University of Pavia. Mr Ruggeri has been the vice-organist at the Cathedral of Cremona since 1996.

He was a member of Servizio Tutela Organi at the Direzione Regionale in Milan (2006-2012) and also at the commission for organ restoration of the Diocese of Cremona (1998-2021). At present he is collaborating with the Italian Bishop Conference and with the Cental Institute for Cataloging and Documentation at Beni Culturali Ministry in order to grant the organ restoration financing.

Ruggeri has written an appreciated Basso Continuo Handbook published by Edizioni Ricordi di Milan in addition to articles, conference proceedings, critical music editions and catalogs of music collections as well. As a soloist, he has recorded about 20 CDs with Brilliant Classics, Tactus, etc., showing a peculiar interest in the historical organ heritage and in the Italian nineteenth century organ repertoire. He performs concerts in Italy and also in Europe as a soloist and in duo with the violinist Lina Uinskyte and together they have recorded various CDs awarded by music critics (5 stars Amadeus). On the ‘Mascioni organ’ of the Cathedral of Cremona Mr Ruggeri performed the complete organ works of J. S. Bach and D. Buxtehude. He is entrusted with responsibility of the editorial staff of the magazine “L’ Organo”.

His publications are available on the websites: www.marcoruggeri.info and www.academia.edu.





Associazione Organistica Valle Camonica
www.aovc.it

La Valle degli organi

Tesori musicali della Valle Camonica

vol. 1 - L'organo 'G. Manzoni' di Bienno, 1891

Recording, editing and mastering: Federico Savio

Microfoni DPA 4006A • Preamplificatore microfonico: Millennia HV-3C • Registratore digitale: Tascam DA3000 • Cavi: Klotz MC5000 • High resolution recording 96 khz / 24 bit

Testi: Giulio Pedretti e Marco Ruggeri
Traduzioni di Dante Morelli
Foto: Giulio Pedretti
Grafica: Marco Ruggeri

Registrazione effettuata il 10 giugno 2022

Un sentito ringraziamento a mons. Giovanni Giacomelli, parroco di Bienno



CREMONA

Via S. Giuseppe, 13 - 26100 Cremona
Come MV Cremona è da intendersi l'attività editoriale di Villa Marcello Liutaio
www.mvcremona.it

